



Incontro della Consulta della Federazione Regionale Ordini Ingegneri Emilia Romagna

Conference call del 31.03.20

Sono collegati:

- Ordine Ingegneri Bologna: Ing. Alessandro Uberti
Ing. Andrea Gnudi (*delega Uberti*)
- Ordine Ingegneri Ferrara: Ing. Edi Massarenti
- Ordine Ingegneri Forlì-Cesena: Ing. Riccardo Neri
- Ordine Ingegneri Modena: Ing. Gabriele Giacobazzi
Ing. Augusto Gambuzzi
- Ordine Ingegneri Parma: Ing. Susanna Dondi
- Ordine Ingegneri Piacenza: Ing. Alberto Braghieri
- Ordine Ingegneri Ravenna: Ing. Mattia Galli
Ing. Alba Rosa Cattani (*delega Galli*)
- Ordine Ingegneri Reggio Emilia: Ing. Stefano Curli
Ing. Paolo Guidetti
- Ordine Ingegneri Rimini: Ing. Andrea Barocci
Ing. Federico Rambaldi

- Ing. Patrizia Carani – Segretario Generale di Federazione

Giacobazzi introduce la riunione ed elenca i tre temi su cui occorre confrontarsi:

- 1) Attività formativa: criticità
- 2) Attività Tavolo Professioni Tecniche ER
- 3) Azioni CNI: riflessioni

informa inoltre che alle 18 parteciperà all'incontro in videoconferenza organizzato dal CNI.

1) Attività formativa: criticità

Giacobazzi riferisce che a brevissimo dovrebbe arrivare una circolare esplicativa del CNI.

Galli riporta l'esperienza dell'ordine di Trento che da tempo, indipendentemente dalla emergenza in corso, si è organizzato per la formazione a distanza affrontando l'acquisto di una piattaforma per poter organizzare corsi/seminari, superando il limite rappresentato dal semplice sistema di video conferenza con cui è possibile organizzare solo convegni, che però comportano restrizioni sul numero dei CFP. Si tratta comunque di una scelta molto dispendiosa, indicativamente € 25.000-30.000.

Chiede di valutare l'opportunità dell'eventuale acquisto di una piattaforma per la formazione a distanza a livello di Federazione.

Neri informa che da un colloquio con Ing. Scappini è emerso che il CNI metterà a disposizione dei singoli ordini l'accesso ad una piattaforma tipo *gotowebinar*, contemplando la possibilità di organizzare seminari, ma anche corsi e convegni. L'ordine interessato dovrà prenotare l'accesso al sistema per svolgere la propria attività a distanza con riconoscimento di CFP.

Il tema è quello di fornire in questo periodo di emergenza un supporto ai propri iscritti per cui se l'acquisto di una licenza come pare sia è indicativamente intorno ai 1.500€, pensa di orientarsi a questa soluzione per poter gestire in autonomia la programmazione dei vari eventi.

Gambuzzi invita a rimandare il confronto a quando si sapranno con esattezza le decisioni del CNI; conferma in ogni caso da parte della Scuola di Formazione la volontà di trovare soluzioni che vadano a favore degli iscritti.

Riferisce inoltre che ad oggi non sono ancora stati tolti i 30 CFP come da regolamento, ma non sa se è il frutto di una scelta dettata dalla situazione.

Barocci ha già utilizzato *gotowebinar*, nelle vesti di relatore; è un sistema molto semplice, snello ed economico. Per testare la partecipazione il relatore prepara dei quesiti da sottoporre ai partecipanti nel corso dell'incontro.

Galli alla luce delle informazioni fornite da Neri, ritiene inutile soluzioni come quella adottata dall'Ordine di Trento.

Braghieri ritiene che il tema da affrontare non sia quello della ricerca di una piattaforma in quanto la formazione a distanza deve essere considerata solo una alternativa non sostitutiva della formazione frontale. Occorre evitare che una soluzione adottata per una situazione di emergenza diventi poi la prassi. Oggi il problema è essenzialmente quello di assicurare quegli iscritti che, carenti di CFP potrebbero avere problemi, per cui occorre insistere su una riduzione dei crediti formativi da acquisire per l'anno 2020.

Giacobazzi concorda con Braghieri e sulla importanza di ottenere che per un periodo più o meno lungo gli iscritti possano esercitare la propria attività anche in carenza dei 30 CFP, senza incorrere in irregolarità. Diffida dalla formazione a distanza e preferisce quelle frontale che favorisce occasioni di incontro e partecipazione alla vita dell'ordine.

Curli pensa che dovrà trascorrere molto tempo prima di poter riavviare con regolarità l'attività formativa frontale, per cui ritiene essenziale ottenere delle riduzioni nel numero di crediti da acquisire. Una soluzione potrebbe essere quella di limitarsi ai 15 CFP autocertificati.

Uberti ritiene che il ruolo della Federazione possa essere unicamente quello di promuovere un confronto ed uno scambio di esperienze per valutare le soluzioni migliori da mettere in campo.

Per quanto riguarda la formazione a distanza, data la dimensione dell'Ordine di Bologna, ritiene che potrebbe diventare un mezzo da abbinare alla formazione frontale per soddisfare le numerose richieste di partecipazione.

Giacobazzi alla luce di quanto emerso riassume quanto segue:

- esclusa ipotesi che la Federazione si attivi per acquisire una piattaforma per la FAD (modello Trento per intendersi)
- strumenti *webinar* sono quelli più idonei e considerati i costi limitati, ogni Ordine opererà come meglio crede
- non appena possibile, ovvero compatibilmente con la evoluzione epidemiologica, ritorno alla formazione frontale.

2) Attività Tavolo Professioni Tecniche ER

Giacobazzi introduce il tema richiamando la informativa inviata da Curli e relativa alla attività avviata dal Tavolo delle Professioni Tecniche, coordinato dall'Arch. Marcelli e indirizzato ad una semplificazione della attività burocratica particolarmente utile in previsione anche della situazione in cui si dovrà operare nel post- emergenza e rileva che al proposito ci sono orientamenti non unanimi.

Evidenzia inoltre il problema della rappresentanza Rete / Cup, affrontato ma non concluso in occasione di precedenti incontri della Consulta. E' un tema delicato vista la disomogeneità delle situazioni locali; una scelta piuttosto che un'altra può portare ad incomprensioni e mal funzionamenti per cui devono essere valutate attentamente tutte le ripercussioni sul territorio.

Passa quindi la parola a Curli.

Curli riprendendo quanto già anticipato nella propria mail e tenendo conto delle osservazioni espresse via mail da Barocci tiene a precisare che non intende minimamente sottovalutare l'estrema gravità della situazione di emergenza in essere, tuttavia ritiene che sulla scia della derubricazione e semplificazione della struttura pubblica sia forse possibile perseguire alcuni obiettivi.

Galli concorda con il punto di vista espresso da Curli e ricorda che il ruolo degli Ordini è quello di garantire i servizi essenziali ai propri iscritti e in questa ottica, date le circostanze occorre puntare sulla semplificazione in generale.

Barocci è pienamente d'accordo sui contenuti espressi ma tiene a precisare che essi prescindono totalmente dalla situazione di emergenza in essere; i temi affrontati potevano essere stati elaborati anche prima di questa situazione. Ritiene pertanto che metterli in evidenza ora sia una mancanza di sensibilità. Per procedere occorre rimodulare un altro approccio: si proceda ma non senza legare la problematica a quella del coronavirus.

Curli precisa che i documenti trasmessi sono bozze di lavoro, i tempi di azione sono ancora da valutare. Il tema non è certamente strettamente legato al coronavirus però è necessario esporsi in tempi brevi.

Giacobazzi concorda con Barocci nel considerare i temi proposti non come novità ma semplicemente più urgenti data la situazione in essere Occorre pensare alle difficoltà che si incontreranno nel post emergenza ed anticipare soluzioni. Occorre anche rivedere il principio di sussidiarietà che per come è attualmente impostato non funziona. E' un momento molto delicato ed è importante che venga riconosciuta la dovuta attenzione alla categoria che rappresenta un anello importante di tutta la filiera. Siamo portatori di una visione più generale che legittima ad assumere precise posizioni nei confronti della regione.

Neri concorda sulla necessità di affrontare le criticità già da tempo riscontrate (es. accesso unitario) evidenziando però che esse sono estranee al problema del coronavirus. Oggi sono in essere una serie di portali (es. Sieder, Sis, ecc.) che non funzionano come dovrebbero e comportano inutili perdite di tempo per il professionista che impiega molte più risorse nel presentare una pratica telematica piuttosto che cartacea. Gli strumenti proposti non sono efficaci;

vengono programmati senza tenere conto dei contributi preziosi che potrebbero essere forniti da parte di chi effettivamente poi lavora sul campo. Come ordine abbiamo raccolto molte osservazioni al riguardo ma non sappiamo chi possa essere il giusto interlocutore; forse il tavolo delle professioni tecniche potrebbe essere il giusto canale.

Guidetti prova a riunire le posizioni espresse da Curli e Barocci: l'emergenza *coronavirus* non è di per sé la motivazione per le criticità evidenziate ma un'ulteriore complicazione allo svolgimento della nostra attività che già presentava una serie di lacune, complicazione che non possiamo permetterci. Alla fine di questo periodo ci sarà una guerra economica importante; gli ordini devono far vedere che ci sono e pensano al futuro, per cui già ora in emergenza è importante affrontare queste criticità.

Uberti concorda con le perplessità evidenziate da Barocci. Siamo in una situazione di emergenza sanitaria che ha poco a che vedere con le criticità emerse ed il rischio è quello di essere fraintesi. Occorre pertanto rimodulare meglio le premesse e procedere perché è vero che oggi è ancora più importante snellire la burocrazia. Lo strumento è la rete, non il Cup trattandosi di tematiche specificatamente tecniche.

Gambuzzi ritiene importante attivare un percorso di collaborazione con la regione con cui per esempio sperimentare operativamente con un gruppo di tecnici selezionati i nuovi portali e fornire riscontri concreti.

Galli lamenta di avere partecipato anni fa ad una sperimentazione di questo tipo che però all'atto pratico non è stata tenuta in considerazione.

Curli riassume quanto emerso e riepiloga quanto segue:

- si prosegue con la raccolta delle criticità che abbiano per oggetto la tematica post-emergenza
- si valuteranno i tempi e le modalità per uscire all'esterno.

3) Azioni CNI: riflessioni

Giacobazzi introduce il tema richiamando la serie di mail trasmesse dai presidenti di alcuni ordini a seguito delle informative del CNI e chiede di esprimersi sulla opportunità o meno di mandare una comunicazione al CNI come Federazione e con quali contenuti.

Barocci ritiene in linea generale condivisibile la posizione espressa dall'ordine di Messina e concorda sulla opportunità di inviare una nota al CNI per richiamarlo al proprio ruolo, esattamente con gli stessi ordini stano facendo al proprio interno.

Galli ritiene che la nota dell'ordine di Messina sia totalmente fuori luogo nei toni.

Giacobazzi evidenzia che il richiedere al CNI di dimezzare la quota (da € 25 a € 12,50) significa automaticamente essere in grado di motivare l'utilizzo della parte di quota non versata. Occorre prestare molta attenzione prima di fare delle proposte concrete per le responsabilità che ne possono conseguire.

Neri in caso di riduzione l'importo potrebbe essere reinvestito dall'ordine nella forma di fondi di solidarietà da utilizzare per esempio per l'acquisto della piattaforma per la FAD.

Guidetti riferisce che in Consiglio è stato deliberato di devolvere in solidarietà (acquisto di tablet per struttura scolastica) la quota che era stata stanziata per il Congresso e quella destinata alle trasferte. Ritiene che il CNI, più che ridurre la quota, potrebbe fare analogamente e impegnare la quota corrispondente in fondo di solidarietà.

Curli concorda con Guidetti: impegno della quota da parte del CNI per corrispondere nuovi servizi.

Dondi riferisce che in Consiglio è stata affrontata la questione del posticipo della quota, tuttavia è

stata confermata la data di scadenza originaria, ritenendo più opportuno fare valutazioni in occasione del versamento della quota del prossimo anno, ossia in conseguenza ad un effettivo possibile momento di criticità professionale. Tramite la *news letter* è stata fornita la motivazione agli iscritti.

Massarenti riferisce che il proprio ordine ha concesso uno slittamento di alcuni mesi per il versamento della quota, mentre il CNI ne ha concesso uno soltanto.

Alla richiesta di Galli sulle modalità per la richiesta del sussidio di € 600, riferisce che sul sito di Inacassa sono riportate le norme che regolano il riconoscimento di questo contributo e contenute nel decreto del Ministero. Il risultato è modesto, commenta, e ancora non si sa se seguiranno altri provvedimenti.

Giacobazzi riepiloga quanto segue:

- invio al CNI di nota con invito ad un principio di accantonamento per iniziative di solidarietà a favore degli iscritti.

Galli in caso di riduzione l'importo

4) Varia

Uberti richiama la mail che aveva inviato alcuni giorni fa e relativa alla richiesta avanzata dal Consigliere dell'Ordine di Bologna Ing. Tizzani (terzo settore) affinché la Federazione predisponga un premio economico per l'iniziativa "Start Cup" promossa dalla Regione Emilia Romagna della quale riassume i contenuti principali. L'iniziativa interessa gli ingegneri dell'informazione ed è in linea con i contenuti del Congresso di cui si è parlato in Consulta.

Giacobazzi evidenzia che iniziative di questo genere non sono mai state fatte e che nel bilancio non esiste una voce specifica, tuttavia non ci sono ostacoli formali a procedere se si decide in questo senso.

Sentiti i pareri favorevoli dei presenti che ritengono l'iniziativa lodevole viene dato mandato a Uberti di prendere contatti con Tizzani per capire se la cifra ipotizzata (500€-1000€) è in linea con le aspettative e nel caso il tema de progetto da premiare.

Si programma un prossimo incontro per la metà della prossima settimana.
Data e orario da definire.

Ing. Gabriele Giacobazzi
Coordinatore
Federazione Regionale
Ordini Ingegneri Emilia Romagna